

OSSERVAZIONI SU NOMI VENETI NELLE ISCRIZIONI ETRUSCHE DI SPINA

Le osservazioni qui proposte su nomi veneti nelle iscrizioni etrusche di Spina vogliono mostrare che cosa la epigrafia quale disciplina ausiliare — e in molti casi basilare — della etruscologia può apportare alla conoscenza dei rapporti fra gli Etruschi e le popolazioni venetiche.

Qui mi posso occupare soltanto delle iscrizioni finora pubblicate dal Pallottino nei *TLE*. Aggiungo inoltre a conferma ed illustrazione ulteriore tre iscrizioni da Felsina, una da Chiusi ed una da Perugia.

Queste iscrizioni sono le seguenti:

- a) da SPINA: *TLE* 710 su una patera del V secolo,
(sic!) *ni kluti kunaš*
711 su una patera a vernice rossa, del IV sec.
venuš puliūs mi
712 su un *askos* a figure rosse, tipo « adriatico »
mi fašena tataš tulaluš
713 su una patera a vernice rossa, del IV sec.
mi larzi seksualuš
714 su una patera a vernice nera, del IV/III sec.
ten larzi perciuš
715 su una patera a vernice nera, del IV/III sec.
parla atruš
- b) da FELSINA: *TLE* 705 su una patera a vernice nera
mi titles
700 su una stele del IV sec.
mi [su]ti Oanχviluš: titlaluš
701 su una stele del IV sec.
mi vetus [k]adles suði
- c) da CHIUSI: *CIE* 4871 su un'ossuario
tita: ustiūs
- d) da PERUGIA: *CIE* 4250 sul coperchio di un'urna
antu vipli(š) lautni

Si vede subito che nel materiale di Spina troviamo *un solo* nome autenticamente etrusco, il prenome maschile *larθ*. Da Felsina abbiamo il prenome femminile *θanχvil*.

D'altra parte ci sono prenomi maschili veneti: *atru* (Spina), *vetu* (Felsina) e *antu* (Perugia); prenomi femminili veneti *kuna*, *tata* (ambidue da Spina) e *tita* (Chiusi). Inoltre ci sono gentilizi o patronimici veneti come *puliu*, *ustiū*, *perciu*, *tulalu*, *titlalu* e *seksualu*. Mancano completamente i tipici gen-

tilizi etruschi in *-na* o *-ni*, e dal lato morfologico i notissimi genitivi in *-l*, se non in un caso unico, di cui parlerò subito.

Questi nomi non-etruschi sono innestati in un *ambiente linguistico perfettamente etrusco*, come dimostrano le parole *mi*, *ten*, e *suti*.

I nomi femminili in *-a* di origine venetica come *tata*, *tita*, *kuna* formano il genitivo in *-s* (*tataš*, *titaš*, *kunaš*) come l'etrusco *ḡanχvil(us)*. Ugualmente abbiamo questo genitivo in *-s* dei nomi maschili.

Interessantissima è la forma *larzl* che si trova due volte a Spina (*TLE* 713 s.). Senza dubbio abbiamo nient'altro che il genitivo *larḡal*. Sono convinto che la forma *larzl* non è una variante *fonetica*, ma una variante *ortografica*.

Quando i Veneti presero l'alfabeto etrusco — sia a Spina, sia ad Atria — adattandolo alle esigenze della sua lingua, abbandonarono il segno di Theta, mentre la Zeta assunse il valore della dentale sonora *d* o — come vuole il Pellegrini — della dentale sonora spirante *dh*.

Lo scrittore delle due iscrizioni di cui parliamo, volendo esprimere il fonema *th*, prese il grafema a forma di Zeta, avendo nel veneto il valore di *dh*. Questo indica un uso più ampio dell'*alfabeto atestino*, ed inoltre conferma la ipotesi del Pellegrini.

I nomi semplici in *-e* (come *tite*) o *-u* (come *atru*, *autu* e *vetu*) sono *nomi individuali*. Oltre a questi si trovano derivazioni in *-iu* ed *-alu*, da considerare come gentilizi o piuttosto patronimici. Dalle forme semplici in *-u* sono derivate le forme in *-iu* (come *perciu*, *ustiu*, *puliu*), da quelle in *-e* le forme in *-alu* come *tulalu* (da *tule*, che si trova in una iscrizione di Arezzo *TLE* 658) o come *titalu* da *tite*, ambedue a Felsina. Lo stesso vale per *seksualu*, benché non abbiamo la forma basilare **seksue*.

Sui nomi con questo suffisso *-alu* trattava il Terracini in *St. Etr.*, V, 1931, p. 337, riassumendo le ipotesi del Pedersen e del Kretschmer sul suffisso *-alos* nel ligure, leponzio e veneto. Qui non debbo occuparmi del nocciolo di questa discussione, se il suffisso *-alos* sia un semplice riflesso dell'*-al* etrusco, o se l'uno e l'altro rispondano ad una congruenza mediterranea, come proverebbe l'esistenza di suffissi simili nella zona egeo-greca. Nelle iscrizioni, di cui trattiamo qui, quel suffisso deve essere considerato già risolutamente come aggettivale. Ciò è confermato non solo dalle iscrizioni di Spina e di Felsina, ma anche dalle iscrizioni di Sanzeno, di Magrè, di Làgole. Nell'epigrafa latina tali forme sono rappresentate per es. da *Popallus* (*CIL* V 8122) e *Sapalus* (V 5734) a Torino, da *Qintallus* (V 5013) a Trento e da *Ostiaa* (V 2906) a Padova.

La formula onomastica delle nostre iscrizioni è semplice. Essa è formata per gli uomini o dal solo nome individuale (come in *TLE* 715: *parla atruš*), o dal nome individuale e dal gentilizio o meglio patronimico (come in *TLE* 711: *venuš puliūš mī*).

Nella formula femminile c'è ugualmente o il solo nome individuale (come in *TLE* 710: *mī kluti kunaš*) o l'individuale ed un altro nome, che può essere il *patronimico* o — forse meglio — il *gamonimico*. Si veda *TLE* 712: *mī fašena tataš tulaluš* «io sono la *fašena* di Tata di Tulalu» e *TLE* 700: *mī [su]ti ḡanχilūš titaluš* «io sono la tomba di Tanχvil (figlia o moglie) di Tulalu».

Possiamo paragonare qui due iscrizioni con nome veneto trovate a Perugia (CIE 4250-51): non è strana la presenza di un nome veneto a Perugia, quando ricordiamo, che ivi si trovano dieci iscrizioni con il gentilizio-etnico *venete*, trovate in una tomba di famiglia del II secolo nei pressi di Perugia (4 km. circa dietro S. Pietro). Ecco le due iscrizioni, cui voglio accennare:

autu viplī(s) lautni « Autu, *lautni* di Vipli » e

hasti: autuḥ: viplīs: tūia « Hasti, moglie di Autu, *lautni* di Vipli »,

Si tratta di una donna non libera — questo si vede dall'uso del prenome solo — che aveva sposato un certo *autu*, che fu *lautni* di Vipli. Parimenti troviamo tali mariti anche in CIE 4871 da Chiusi — *tita ustiuḥ* —, dove Tita, una serva veneta, sposò un servo veneto *ustiu*. Di questi esempi da Perugia e Chiusi si occupò il mio Maestro Vetter nel suo lavoro « Die etruskischen Personennamen *leḥe, leḥi, leḥia* und die Namen unfreier oder halbfreier Personen bei den Etruskern » *Jahresh.*, XXXVII, 1948-49, Beiblatt 58-112).

Riassumendo si può dire: a Spina si trova in un ambiente culturale etrusco un ampio numero di persone con nomi sicuramente *veneti*, benché facciano uso della lingua etrusca. Lo stesso, ma in modo più ristretto, si trova a Felsina. Inoltre questo tipo c'è anche in centri etruschi come Chiusi e Perugia, ma qui solamente per personaggi di stato servile o ex-servile.

Voglio accennare che la formula onomastica delle iscrizioni di Spina — talvolta strana per la tipologia di una iscrizione etrusca — a mio parere indica in qualche caso che qui *non si tratta di cittadini etruschi* in senso stretto.

Come i « *tria nomina* » a Roma, così nell'Etruria la formula composta da un prenome etrusco (come *arnḥ, larḥ, vel, aule*) ed un gentilizio è il *segno della cittadinanza etrusca* (ho scritto su questo argomento un anno fa nei *B.N.F.*).

Le iscrizioni arcaiche di Cerveteri, di Veio e di Orvieto mostrano che il *sistema di due nomi* in Etruria già era fissato per l'uso — che ha forza di legge — prima del tempo cui risalgono le iscrizioni di Spina.

Una formula onomastica quale a Spina, nell'Etruria non si trova se non presso persone di stato servile o di *lautni*.

Infine vorrei ripetere, che questa indagine è basata sullo scarso materiale epigrafico pubblicato dal Pallottino nei *TLE*. Spero che la pubblicazione completa del materiale finora trovato confermerà le conclusioni qui proposte.